



A BARI Il convegno dei Cavalieri del Lavoro ospitato dall'Università. Da sinistra: Semplici, Cammalleri, Uricchio, D'Onghia, De Tomaso, Ficarelli, Vinci e Favuzzi

I Cavalieri del Lavoro

«Solo con il sapere può ripartire il Paese»

● **BARI.** Camillo Benso conte di Cavour; artefice dell'unità nazionale individuò la questione nazionale nella questione scolastica che, a sua volta, generava la questione sociale. Per questa ragione avviò un massiccio programma di investimenti per le università. Il tasso di analfabetismo dell'Italia unita toccava cifre drammatiche specie nel Mezzogiorno (che, però, venne trascurato assai nelle infrastrutture del sapere). Non bisognava perdere tempo, perché - ripeteva Cavour - solo il sapere genera sviluppo.

È partito proprio dalla lezione cavouriana (sempre attuale) **Giuseppe De Tomaso**, direttore della «Gazzetta», nell'introdurre il convegno promosso dal collegio «Lamaro Pozzani» dei Cavalieri del lavoro sul tema «Ripartire dal sapere per far ripartire il Paese». Presenti nel salone degli affreschi dell'Università di Bari numerosi studenti e professori. Aprendo la tavola rotonda **Michele Vinci**, industriale e cavaliere del lavoro, (che portò i saluti di **Giuseppe Lobo**, presidente del gruppo Mezzogiorno dei Cavalieri del lavoro, impegnato a Roma) ha insistito sull'importanza del rapporto fra imprese e giovani per la formazione della conoscenza, della classe dirigente, e della classe imprenditoriale. Il rettore **Antonio Uricchio** ha sottolineato l'impegno dell'Ateneo barese per sostenere la ricerca e aiutare le fasce più deboli della popolazione. Certo, parecchi laureati trovano occupazione all'estero e poi non tornano più, tocca allo Stato rimuovere il gap che penalizza da sempre il Mezzogiorno.

Loredana Ficarelli, prorettrice vicaria del Politecnico di Bari, ha messo in evidenza le performance dell'altra università barese che ha scalato posizioni prestigiose nelle classifiche internazionali, collocandosi in cima a quelle italiane. Imprese e Politecnico - ha detto - devono continuare a collaborare intensamente, fermi restando i rispettivi ruoli.

Anna Cammalleri, direttore dell'ufficio scolastico regionale per la Puglia, si è soffermata sulla tipologia e sulla qualità del sapere («Servono saperi plurimi»), citando l'azione di Aldo Moro, che da ministro della Pubblica Istruzione volle l'insegnamento dell'educazione civica nelle scuole. **Domenico Favuzzi**, presidente di Exprivia e cavaliere del lavoro, ha raccontato ai giovani la sua esperienza imprenditoriale, arrivando a guidare un gruppo informatico quotato in Borsa e già presente oltre i confini nazionali. Non è vero - ha detto - che nel Sud, latita il lievito imprenditoriale. Il professor **Stefano Semplici**, direttore scientifico del collegio «Lamaro Pozzani», ha illustrato l'attività dell'istituto, soffermandosi sulla natura sociale dell'attività imprenditoriale, così come insegnava e raccomandava don Luigi Sturzo. Ha chiuso i lavori il sottosegretario all'Istruzione, **Angela D'Onghia**, che ha auspicato un ruolo di guida, specie sul versante della ricerca, da parte delle università, nei confronti del sistema delle imprese. «Il mondo cambia a velocità supersonica - ha osservato la D'Onghia - è necessaria un'integrazione continua tra imprese e università».

